

Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale: o repubblica o monarchia assoluta.

La copia: L. 3 - Arretrati: L. 5
Spedizione in Abbonamento Postale - II Gruppo

Abbonamenti: Trimestrali L. 42 - Semestrali L. 80
Pubblicità: Rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
Arti Grafiche «L'Alpina» - Torre Pellice (Torino)

CAMBIO DI DIRETTORE

Gustavo Malan lascia la direzione de «Il Pioniere». Fu lui, insieme a pochi compagni, a creare e redigere questo giornale quando nella zona circolarono solo giornali fascisti e rari erano i fogli clandestini. Per diversi numeri «Il Pioniere» uscì al ciclostilo raccontando le pene e la fede dei partigiani, dibattendo i problemi della ricostruzione quando ancora non si era annientata l'antitattica, confutando errori e calunnie. Poi si trovò la tipografia, a quindici metri dalla caserma fascista di Torre Pellice, da Pagliani. A Liberazione avvenuta, «Il Pioniere», «giornale partigiano e progressista», divenne «giornale democratico e progressista», ed ora vuol continuare nella sua funzione di critica costruttiva e di legame fra quanti hanno voluto combattere e ora vogliono difendere la causa della democrazia.

Al vecchio Direttore il saluto de «Il Pioniere» e gli auguri nella attività nuova alla quale si è sentito chiamato.

La situazione

Il panorama internazionale non accenna a schiarirsi. Di fronte alle discussioni in corso non prenammo «accostamenti tragici al pessimismo e al avvilimento. Ci pare anzi che se, come inevitabilmente, ci sono motivi di contrasti e di discussioni tra i più grandi, e preferite che i contrasti si siano rivelati subito e le discussioni immediatamente aperte, piuttosto che lasciare argomenti di tanta importanza giacere per impigriti per con altri fini che non siano quelli del tentativo di appianamento.

Le parti in causa adesso sono gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. L'Inghilterra cerca di fare da «arbitro d'umano». Attende un proposito che la bomba atomica ed il suo segreto di costruzione (questa bomba e degli impianti di costruzione) divenuto patrimonio delle Nazioni Unite. La proposta non sembra sia stata accettata.

Anche a noi pare che le garanzie di una pace non possano risiedere sulla privatità al segreto della costruzione di un'arma micidiale come la bomba atomica.

Il Partito Liberale è in crisi e la sua crisi interna ha i suoi riflessi in una possibilità di crisi di governo.

Cattani chiede al partito di uscire dal governo, Brogno non si sente di prendere una simile responsabilità davanti al paese. I liberali piemontesi in un loro o.d.g. si sono pronunziati in sfavore di una uscita dal governo e propongono che questo venga allargato con l'immissione di altre personalità politiche. I liberali si sono così rivelati come partito non solo di destra nella compagine governativa, ma di destra anche rispetto ai problemi più impegnativi della ricostruzione.

Il tentare di mettere in crisi un governo che ha avuto ancora il suo riconoscimento favorevole dalla Consulta, a pochi mesi di distanza dalla Costituente ci pare sia una presa di posizione che apre la strada allo svolgimento di una politica di accordo con gli ultimi vecchi uomini politici, tipo Nitli. Noi condanniamo questa politica come dannosa alla ricostruzione democratica del Paese.

La Questura di Torino ha fatto in questi ultimi giorni una retata sensazionale: il centro di una or-

NON ESISTE L'APOLITICO, COME NON ESISTE L'ATEO. CHI DICHIARA DI ESSERE APOLITICO O È AGENTE DI UNA POLITICA INCONFESSABILE ED ANTIDEMOCRATICA O È RESPONSABILE DI NON AVER DATO IL SUO CONTRIBUTO ALLA CAUSA DELLA DEMOCRAZIA ED AL BENE DEL SUO POPOLO (e quindi di se stesso).

rganizzazione armata fascista: si tratta delle S.A.M. (Squadre d'Azione Mussolini) che avevano aderito al M.U.N. (Movimento Unitario Nazionale). I quotidiani forse esu-

gerano, tentati dal successo giornalistico della notizia, nel parlare del fatto. A noi pare abbastanza logico che i resti della delinquenza fascista guidati da qualche pazzo faccia ancora sentir parlare di se saltuarimente.

Quanto invece ci preoccupa è il perdurare di assenza politica della maggior parte del popolo, assenza politica che pregiudica e rischia di far perdere la partita a chi sinceramente si adopera per la causa della democrazia, assenza politica della maggior parte del popolo che permette ai politicanti reazionari di manipolare i loro intrighi a danno del popolo tutto. Questo indirettamente da forze e coraggio agli ulti-

APRIAMO LE ALPI UNIAMO I POPOLI

In questi giorni di ripresa di ogni più varia attività economica, vediamo la possibilità di giungere a risultati concreti anche nel campo d'azione del Federalismo europeo, a condizione che tutti noi uomini liberi si sappia finalmente impostare ogni problema di carattere economico, commerciale, industriale amministrativo e politico, mirando ad un fine internazionalista e quindi federalista.

E tempo ormai che ogni iniziativa nel vasto campo degli affari, si tratti di turismo, di trasporti, di industrie, ecc., venga affrontata sotto questa nuova veste, più consona anche alla nostra posizione geografica.

L'Italia, anche se costituisce il centro dei paesi Mediterranei, è ad un limite estremo dell'Europa, e deve quindi cercare di collegarsi col resto dell'Europa, nonostante che la catena Alpina impervia e lunghissima la circonda come una barriera, che non deve più essere insormontabile.

Occorre necessariamente dare vita e sfogo alla nostra Italia, agli italiani tutti verso l'Europa, verso i popoli liberi e civili, e tagliare dovunque è possibile all'interno i gangli sempre funesti del nazionalismo.

Dobbiamo così dimenticare tutta la retorica petulante che ci fu servita come storia patria nelle nostre scuole, le lunghe sequele spropositate sull'autarchia, il pretto nazionalismo nostrano mal copiato da qualche fonte straniera; ed avviare a quel sano internazionalismo, che solo può risolvere in un quadro di roseo avvenire tutta la nostra attività per un domani migliore.

Problemi concreti si affacciano su questo piano a noi italiani, ed in particolar modo a noi piemontesi.

Primo fra tutti quello di tagliare le nostre Alpi, aprire le strade di comunicazione internazionale, unirle e non dividerci dall'Europa.

Ben vengano i trafori delle Alpi, affrontiamoli senza preoccupazione di carattere militaristico, che sollevano a loro difesa concetti economici fuori luogo.

Primo tra i trafori per ordine di comodità e di vicinanza, quello del Monginevro, che dovrebbe unirci al Delfinato, centro della cultura francese, e che ci porterebbe con rapidità verso la Valle del Rodano e conseguentemente verso i Pirenei e verso la penisola Iberica; secondo, quello del Monte Bianco, che servirebbe a congiungerci con l'Alta Savoia e quindi alla Svizzera e all'ovest d'Europa; ultimo quello dello Spluga, per il quale un apposito convegno ha già gettato basi serie ed utili che ci metterebbe in più diretto contatto col centro e col nord dell'Europa.

Questi trafori che in un primo tempo dovrebbero essere percorsi da una camionabile, ma costruiti in modo da servire anche per una linea ferroviaria, sono tuttora allo stato di progetto. Ma sono iniziative altamente feconde che devono essere sostenute e trattate con fermezza per una rapida realizzazione: essi certamente potranno essere attuati e gestiti da Consorzi internazionali. A queste iniziative s'innesta per noi Piemontesi un'altra questione vitale in via di risoluzione, quella della creazione, già studiata nei suoi particolari, del Consorzio del Porto di Savona, e successivamente del Porto d'Imperia, iniziativa questa che pure essendo ora a carattere interregionale, dovrà forzatamente sfociare in un Consorzio internazionale con la partecipazione della Svizzera, data la necessità di questo paese di raggiungere il mare seguendo la via più breve.

mi fasciano che si preparano ed organizzano per diventare i bravi di un qualche nuovo partito reazionario.

R. M.

I PREZZI DEI LIBRI DELLE SCUOLE ELEMENTARI.

La apposita Commissione ministeriale ha stabilito che il prezzo dei libri di testo per le scuole elementari, non dovrà superare le 11 lire per ogni 16 pagine, o frazione di 16 pagine. In questo importo è compreso il costo della copertina, sulla quale deve essere indicato il prezzo di vendita al pubblico.

Le elezioni per la Costituente

LA DATA FISSATA ENTRO APRILE.

IL SISTEMA ELETTORALE.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri tenuta il 30 ottobre è stato ampiamente trattato il problema delle elezioni. Sono stati definiti i principi su cui si basa la legge elettorale. Il suffragio sarà universale diretto, uguale maschile e femminile, militari compresi. Esclusa quella della Val d'Aosta che avrà il diritto di inviare alla Consulta un suo rappresentante particolare, sono state approvate le circoscrizioni regionali, con diritto ad un numero vario di deputati, secondo il numero degli elettori (1 ogni 80.000, per il Piemonte 43).

La presentazione delle liste regionali, contenente un numero di candidati pari a quello dei deputati assegnati a ciascuna regione, potrà essere fatta da ogni gruppo che conti da 500 a 1000 elettori. Lo scrutinio sarà fatto in base alla proporzionale, risulteranno cioè eletti da ciascuna lista un numero di candidati proporzionale al numero dei voti ottenuti. Non sarà tenuto conto delle rimanenze.

Ciascun elettore avrà diritto a votare una delle liste presentate e ad indicare fra i candidati che questa presenta, i tre che preferisce. Del voto preferenziale sarà tenuto conto solo se raggiungerà un minimo di 1/5 dei voti ottenuti dalla lista.

Uno dei membri della commissione ha proposto il voto obbligatorio, ma la proposta non è stata presa in considerazione.

Il Consiglio ha pure approvato infine la seguente risoluzione: «Il governo, risoluto ad avviare il paese verso una normalità democratica dello Stato e dei Comuni con libere elezioni decide:

- 1) le elezioni per la Costituente avranno luogo non oltre la fine dell'aprile 1946;
- 2) le elezioni amministrative saranno iniziate entro l'anno;
- 3) correlativamente alla convocazione dei comizi elettorali saranno precisati i modi di soluzione dei problemi politici connessi alla Costituente.

DOMENICO CHIARAMELLO.
(da «L'Unità-Europea» - N. 2).

AUTONOMIE DECENTRARE

Si è parlato tanto, in questi ultimi tempi, di ripristini di vecchi istituti aboliti dal fascismo; si è parlato, abbiamo detto, poiché di risultati pratici ancora non se ne sono visti molti.

Uno fra quelli che maggiormente potrebbero interessare ed essere veramente utili alle nostre popolazioni è quello del ripristino nelle loro antiche sedi dei Tribunali e delle Preture.

E' stato il fascismo colle sue manie accentratrici, a sopprimere il vecchio circondario ed il mandamento, e a trasportare quindi la sede del tribunale dal capoluogo di circondario a quello di provincia e quello della pretura dal capoluogo di mandamento a quello di ex circondario.

Si verrebbe così nuovamente ad avere Pinerolo quale sede di Tribunale e Torre Pellice di Pretura. Tutti sanno che al Pretore appartiene la cognizione dei reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni, ovvero una pena pecuniaria, sola o congiunta alla pena detentiva, non superiore nel massimo a lire diecimila (art. 31 P. p. 1 comma).

E' facile capire quanto sia gravoso per un abitante di Bobbio, di Angrogna o di Praly, doversi recare in Tribunale al giorno d'oggi, a Torino, mentre allora, con tutte le comodità che c'erano (e non al ludo solo al treno e al ponte Chisone) egli non aveva che da recarsi a Pinerolo.

Pinerolo poi, quale sede di Tribunale, avrebbe il suo Ufficio di P. S., il Casellario Giudiziario, ecc., con la conseguente possibilità, per gli abitanti di queste valli, di poter ottenere in minor tempo il rilascio di passaporti, di porto d'armi e di tutti quei documenti che vengono rilasciati da detti Uffici.

Quanto alla Pretura, i vantaggi sono anche maggiori, poiché per una qualunque legalizzazione non sarebbe più necessario doversi recare a Pinerolo. E la serie potrebbe continuare. Ma crediamo che tutti abbiano ormai capito l'intenzione e l'utilità che avrebbe per questa zona.

E questo decentramento, potrebbe essere un primo passo, verso quello che speriamo sarà il vero decentramento burocratico, culminante coll'abolizione delle cariche prefettizie.

D. GEIMONAT

Insegnamento del francese

Nelle scuole elementari della Val Pellice e della Val Germanasca si è incominciato ad impartire due ore di insegnamento della lingua francese alla settimana.

Le popolazioni locali hanno sempre parlato questa lingua insieme all'italiano ed al «patois» di origine provenzale che varia da comune a comune, anzi da frazione a frazione. Si può dire che fino a pochi decenni fa la lingua francese fosse la lingua parlata e l'italiano conosciuto solo fra gli studiosi e gli studenti.

Il fascismo, timoroso della troppa cultura dei suoi sudditi e di tutti i legami che potessero unire fra loro popolazioni di confine, lo proibì.

Il ritorno all'insegnamento di questa lingua è stato spontaneo. Gli insegnanti, nella loro maggioranza originari della valle, l'hanno ripreso. Hanno aggiunto all'orario normale due ore supplementari.

Sorgono alcuni problemi tecnici. In attesa che il provveditorato sancisca ufficialmente questa autonomia culturale, di fatto già affermata, facendo rientrare la lingua francese nell'orario ufficiale di insegnamento, chi indennizza gli insegnanti delle due ore straordinarie?

Gli insegnanti stessi hanno affrontato direttamente l'argomento. C'è stato chi ha proposto che queste ore straordinarie fossero da addebitarsi agli allievi. Questa proposta dopo attente considerazioni è stata respinta: in tal caso tanto sarebbe valso istituire dei corsi privati, il che avrebbe urtato contro l'esigenza naturale e sentita che l'insegnamento del francese fosse materia indispensabile alla preparazione elementare dei ragazzi in questa zona.

posta è stata accettata, che gli interessati a che la popolazione locale abbia completa l'assistenza che le spetta anche in campo scolastico, si preoccupassero loro dell'argomento. E così il C. L. N. della scuola della valle ha interpellato i municipi interessati, il movimento autonomista ed altri enti della valle.

Ci consta che per lo più la richiesta del C. L. N. della scuola della valle, sia stata favorevolmente accettata e presto conosceremo il risultato definitivo.

Per quest'anno scolastico preannunciandosi una felice risoluzione della questione, è ora necessario fare gli opportuni passi affinché il provveditorato prenda misure in vista di una sistemazione definitiva, reintegrando il francese nelle materie d'insegnamento dentro l'orario regolare. Sarà opportuno fare al provveditorato stesso delle proposte precise. Si deve richiedere di aumentare ufficialmente l'orario settimanale di due ore? Oppure di insegnare il francese al posto di un'altra materia? di quale o di quali in tal caso? Oppure ancora di insegnare una materia (p. es. la geografia) in francese?

Attendiamo che coloro che si interessano all'argomento ci diano i loro punti di vista ed eventualmente se si iniziasse su questo giornale una fruttuosa discussione.

ROBERTO MALAN

Costituzione del comitato autonomista a Roccaplatte.

Il 21 ottobre u. s. il dott. Costantino ha illustrato il programma e le finalità del movimento autonomista Pellice-Germanasca. Al termine della riunione si è proceduto alla costituzione del locale Comitato Comunale nelle persone di: Forneron Ernesto, agricoltore, apolitico; Forneron Enrico di Giovanni, id., id.; Griglio Edoardo fu Filippo, id., id.; Malan Emilio di Paolo, id., id. Il Comitato ha eletto proprio segretario il sig. Ernesto Forneron, residente ai Cardons di Roccaplatte-S. Secondo di Pinerolo.

L'attivazione della settimana scorsa, che ha danneggiato le linee elettriche nella valle, ed il trasferimento della tipografia in altri locali, hanno impedito la pubblicazione di due numeri de «Il Pioniere». Con la pubblicazione di due numeri doppi, la redazione conta riportarsi alla pari con i suoi impegni.

BERTON E I COMBUSTIBILI SOLIDI

Abbiamo già pubblicato come, alla notizia che Ugo Bertone era ancora una volta riuscito a riportarsi a galla, non solo, ma a raggiungere posti di responsabilità e di direzione proprio nella materia dove, appoggiandosi alle compiacenti autorità fasciste, aveva fatto la sua carriera di grossi affari, fuococorno, ben corredate da documenti e testimonianze (finalmente!) le denunce al C.L.N. di Pinerolo che lo passò alla Prefettura. In un primo tempo sembrava che con questo Bertone fosse stato allontanato dal posto di ispettore capo dei combustibili solidi, poi arrivarono voci che egli era sempre lì, al suo posto, insostituibile.

Abbiamo promosso un'inchiesta. Una persona di alta responsabilità in Prefettura alla nostra domanda rispose: «Bertone è sospeso dal suo incarico. — «Se è sospeso esiti di circolare con autorità alla sede dei Combustibili solidi».

«Ma io lo uso ancora per le sue competenze tecniche».

«Ho capito...».

Siamo andati alla Combustibili solidi, da un usciere, poi da un impiegato:

«Avrei da parlare al direttore, al responsabile, per certi affari di boschi...».

«Il signor Bertone oggi non c'è; se lo volete vedere vi fissa un appuntamento».

Adesso non ho più dubbi.

E così il vento del sud — non se ne parla più di questi due venti: non è significativo? — invece di rinfrescarsi per influenza di quello che scende dalle Alpi, continua a salire. Nei prossimi numeri pubblicheremo le denunce di accusa contro Bertone e la nostra inchiesta la porteremo fra tutti coloro che da Bertone hanno subito danni ed ora subiscono... beffe.

R. M.

2 NOVEMBRE

SERA DEI MORTI

Mamma, la tua tomba quest'anno non ha i fiori che in omaggio in questi giorni portavo.

Ma non lamentartene, mamma, che ho pensato a te, vedendo cimiteri fioriti.

Sono un pellegrino un po' stanco che va seminando parole di speranza e di fede.

Tu me le hai messe nel cuore quand'ero fanciullo, tu sola, nelle lunghe serate allorché narravi a me intento quanto tu avevi sofferto quand'eri piccina e comandavano tedeschi... Mamma, ora i tedeschi comandano di nuovo!

Tra schiavitù e ribellione, io non ho potuto esitare, e certo mi approvai.

Oh! dillo anche a mio padre e il vecchio garibaldino sorriderà contento.

Digli che m'arde nel petto la fiamma garibaldina e digli che siamo molti!

Mamma, la tua tomba quest'anno non ha fiori, ma ti dono un canto di speranza e di fede!

Bagnau, 2 novembre 1943.

JACOPO LOMBARDINI
(caduto a Mauthausen per la libertà).

IN RICORDO DEI MORTI

Ogni anno l'autunno tardo ci riporta al ricordo dei nostri Morti, in una piena di pensieri e di affetti. Nel calmo e melanconico susseguirsi dei giorni di novembre, svaniti gli ultimi guizzi dell'autunno ricco di raccolti e di gioie, ci si prepara all'inverno che viene.

VITA LOCALE

PINEROLESE

PENSIAMO AI VECCHI

Egregio Signor Sindaco,

Ci onoriamo rimettere la somma di Lire 6.894,30 che i dipendenti della Microtecnica di Pinerolo desiderano sia devoluta a favore della casa di riposo «J. Bernardi». Detta somma è l'importo di due ore di lavoro, recuperate a reintegro delle due ore perdute in occasione della manifestazione fatta dalla cittadinanza al Comando Alleato in visita ufficiale a Pinerolo, che la Direzione dello Stabilimento ha voluto gentilmente rimborsare. Con essa la maestranza vuole testimoniare i sentimenti di solidarietà che nutre nei confronti di tutti i vecchi lavoratori, i quali dopo una vita laboriosa e stentata, si trovano ora vecchi e completamente dimenticati dalla società, per la quale hanno lungamente operato e sofferto.

Si augurano che il loro gesto, compiuto in tempi così eccezionali e difficili, trovi comprensione fra i più abbienti e che, in clima democratico, non siano ulteriormente dimenticati coloro che hanno dato tutta una esistenza per l'emancipazione del lavoro italiano.

Per gli Operai:
la Commissione Interna.

IL NUBIFRAGIO A PINEROLO

A causa delle continue piogge degli ultimi giorni tutti i torrenti della zona si sono considerevolmente gonfiati, e la violenza delle acque ha distrutto e danneggiato non pochi ponti in via di costruzione o provvisori. Abbastanza gravemente sono stati danneggiati i ponti sul Rio Torto e sul Noce, che hanno avuto le fondamenta in parte asportate. Pure interrotto è stato il traffico sulla rotabile des Sestriere. I danni più gravi ha avuto il ponte sul Chisone in via di costruzione, di cui due arcate in legno stata state distrutte. La passerella che serviva per i pedoni è stata completamente asportata. Queste distruzioni prodotte dalle acque ritarderanno di nuovo notevolmente il ripristino delle comunicazioni dirette fra Torino e Torre Pellice.

VAL PELLICE

I DANNI DELLE ULTIME PIOGGIE

Ecco, nei particolari, i danni provocati alla valle dalle piogge torrenziali di fine ottobre.

A Bobbio Fellice il torrente Suliase provoca una grossa frana in prossimità del Cimitero con conseguente scomparsa della fontana della Gorgia. Il torrente Cruello

In questa atmosfera di pace, l'anima si ritrova e rivive con i suoi che ha amato! Li ricerca e li ritrova nel Loro ricordo, nella Fede e nella Speranza che erano e che sono comuni. Ripalpita di più vivi pensieri, su di una tomba, innanzi ad una lapide, sotto ad una forca improvvisata, davanti ad un muro che raccolse, colla raffica assassina, l'ultima invocazione di un figlio, di uno sposo o di un padre.

Ritornano al nostro cuore commosso, oggi più che nei soliti giorni, ritornano con più vivida Fede e con severo monito, a noi già ripresi dall'affanno di ciascun giorno; a ciascuno di noi già assorbito e ridomato da troppe, insane, colpevoli passioni.

Ora Loro rivivono nei nostri ricordi, e le Loro Madri possono essere fiere di aver dato la vita ad uomini quali essi seppero dimostrare di essere!

L'impegno che ci deve legare, oltre il nostro tornaconto, oltre la vita nostra medesima, è di far sì, che nelle nostre azioni, nel nostro lavoro, rivivano i Loro pensieri più belli, i Loro Ideali più puri, i Loro affetti più cari.

Nell'immane travaglio che tormenta questa terra, nelle gravi difficoltà che ci sovrastano, che ognuno di noi sappia attingere, nel ricordo dei nostri Morti nella comunione coi Loro Spiriti, quella Fede che ci appiana ogni ostacolo, che ci illumina di ogni incomprendenza.

In ognuno di noi è vivo un ricordo particolare, un atto che ci ha colpito, un viso che ci ha amato!

E' impossibile per noi, il rassegnarci e pensare che tutto non può essere altro che ricordo! Ah no!!

Per noi non è così oscuro il cammino e non così meschina la missione umana su questa terra! Noi sappiamo guardare più in alto, sappiamo pensare più profondamente!

E per le anime nostre, che sole ci sostengono nei duri giorni di prova, è conforto la comunione con i nostri cari che ci han preceduti, dei nostri cari, che ci ritornano oggi nella folla dei loro ricordi e dei nostri pensieri!

San Giovanni, 1.º nov. 1945.

FAVOUT PAOLO.

to, e la ferrovia è rovinata in tre punti al di sotto del ponte della ferrovia stessa.

Il Pellice provocò una grossa frana nelle vicinanze del Cimitero; e pur non portando via il ponte Bertenga, ha avulso ed inghiainato tutti i prati circostanti... Parte della strada alla destra del ponte di Bianco fu asportata dal fiume che uscendo dal letto, travolse parte del capannone della ditta Geymonat (circa 10 metri), la cabina elettrica, l'intera casa dello Stamperia abitata dal sig. Frache (circa 10 vani); tutti i telai della fabbrica di Pralafra furono inghiainati con un danno di oltre 50 mila lire.

A Luserna San Giovanni, danni meno sensibili, poiché oltre al ponte che unisce Luserna a Lusernetta, interrotto in due punti, al di qua ed al di là, dalla furia delle

onde, e ai prati circostanti al toro ed inghiainati, non si registrano altri danni in immobili o proprietà.

PATRONATO SCOLASTICO

Si è ricostituito il Comitato del Patronato Scolastico per riprendere la sua attività assistenziale a pro degli alunni bisognosi delle scuole del Comune, elementari e Avviamento professionale. Vagliate le domande di assistenza presentate dai detti alunni e fatto un approssimato bilancio preventivo (un sillabario costa L. 70), un libro per la classe 5.a L. 120, un quaderno oltre 10 lire o così via) si è rilevato che la somma necessaria per quest'anno scolastico raggiunge circa le L. 30.000. Siamo certi che la popolazione vorrà, come per il passato, concorrere generosamente a

quest'opera benefica. Per facilitare il compito delle collegatrici che passeranno a riscuotere le quote rilasciando regolare ricevuta, si è stabilito quanto segue: saranno soci fondatori le persone che verseranno un minimo di L. 1000; soci benemeriti L. 500; soci ordinari L. 100; saranno, naturalmente, bene accettate anche le oblazioni minori.

CONFERENZE

Venerdì alle 20.30, al Teatro Trento, il consultore nazionale Mario Andreis ha parlato sui problemi attuali della politica italiana e sui punti di vista del Partito d'Azione sulla loro risoluzione. — Domenica alle 9.30, il comandante Ettore Serafino ha parlato al Teatro Trento a nome del Partito Liberale Italiano.

L'uomo qualunque non è quello

GIANNINI 1940...

«bisogna tagliare le unghie a questo rapace (l'impero inglese), togliergli tutte le ricchezze che egli vuole solo per sé e distribuirle a tutti con equità e giustizia. E bisogna scacciarlo dai punti dove egli esercita il suo brigantaggio, ed imporre i suoi pedaggi e le sue taglie».

(Corriere di Napoli, 20 luglio 1940).

...E GIANNINI 1945

«noi vi abbiamo amata e vi amiamo (o Inghilterra): e non perché temiamo altri, ma perché ammiriamo voi, la vostra gente, la vostra vera e superiore civiltà».

(L'Uomo Qualunque, 27 giugno 1941).

Troppo si è parlato e si parla di Guglielmo Giannini e del suo «Uomo Qualunque», il giornale che dopo avere raggiunto il mezzo milione di copie, o quasi, in brevissimo tempo, si affloscia ora, come un pallone pieno d'aria, in tempo altrettanto breve. Se si è parlato e si parla di lui e del suo giornale è che sono stati l'espressione più clamorosa di una mentalità e di un costume che sono purtroppo largamente diffusi, e che la parte sana del paese, gli uomini onesti che lavorano, deve rigettare da sé se vuole veramente rinnovare, in libertà ed in democrazia, la vita italiana.

Come ogni male, per curare e guarire da questo, che gravemente pregiudica la nascente democrazia, bisogna trovarne le caratteristiche, individuarne i germi, e colpirli poi, combatterli negli altri ed in noi stessi.

Per questo è interessante conoscere Giannini, di là dalle affermazioni di oggi, nelle sue affermazioni di ieri, quando pareva non essere tanto disgustato di politica (quella fascista, naturalmente), e sul Giornale d'Italia, l'11 agosto 1940, profetizzava: «questa rivoluzione durerà dei decenni: non è robbia da poco, e la fase militare di essa, da concludersi forse con l'occupazione tedesca dell'Inghilterra, è la più breve e la meno violenta». «I ragionieri anglo-quadrici-americani», dice nello stesso articolo, «è così avanti, con tutto il bagaglio della volgarità fascista, fin quando dice sempre insieme, come due donne di malaffare... l'alleanza bolscevica plutocratica». E questo non è che un articolo, uno dei tanti articoli contro i paesi democratici, a gloria del fascismo e del nazismo, e contro la Russia sovietica al tempo stesso (democrazia e comunismo); e due nemici del fascismo; uno di quegli articoli che Giannini usava mandare ai grossi papaveri: quello ad esempio, esaltante la guerra fascista e ferocemente anti-inglese, pubblicato sul Corriere di Napoli (da cui è preso il brano riportato sopra), che egli stesso inviò a Mussolini con la dedica: «Ai vostri ordini, sempre». Giannini non si occupa di politica, non vuole più, diremo noi, occuparsi di politica; questa politica lo disgusta, non sono più i bei tempi in cui scriveva a Pavolini «niente ci manca, a cominciare dal Magnifico», per un secondo Rinascimento. Bei tempi per Giannini, quelli, tempi in cui ci si poteva occupare di politica: «Il sottoscritto - scriveva Giannini al sindacato giornalisti di Roma - non è nel partito fascista, ma la sua condotta politica e le sue convinzioni ne fanno un gregario». Ed allo stesso sindacato, in data 30 settembre 1927, anno V e. f.: «In tutta la sua attività giornalistica il sottoscritto ha dato costanti prove di comprensione e devozione al movimento suscitato dal giornalista Benito Mussolini ed ha fatto, nei limiti delle sue possibilità, quanto ha potuto per assecondare quel movimento».

Allora, ci si poteva occupare di politica... Adesso non più: è strano, veramente strano. Quando partecipare alla politica «ufficiale» (non quella dei gruppi clandestini, che portava a Venolene e a Ponzà) significava imbrancarsi, battere le mani, e mangiare, allora ci si doveva occupare di politica, era lecito ed onesto. Oggi che politica significa, deve significare partecipazione effettiva, reale interessamento di tutti al governo del paese, governo del popolo per il popolo, adesso non si deve più, è male occuparsi di politica. Salvo poi, come Giannini, offrire al Partito Liberale la fusione con il «fronte dell'Uomo Qualunque»: non è politica, questa... politica è curare l'igiene.

e trovarsi un segretario comunale onesto e capace.

I consensi che Giannini ha tro-

vato tra la gente nella sua battaglia contro «la politica» si spiegano con varie ragioni.

Prima di tutto il disgusto suscitato dalla rivelazione degli scandali, dei furti sistematici, di tutto il marcio che era dietro la facciata del fascismo. Poi le disillusioni: l'Italia scesa da Impero ad umile, piccola «Italiotta» (più pulita, però, e mi pare questo compensi l'Impero), il mare non più «nostrum» (solcato dalle navi che hanno portato all'Italia ed a tutta Europa la libertà dal fascismo e dal nazismo), gli «stranieri» in casa (e quando c'erono i tedeschi). Poi l'incomprensione, il non aver capito che politica è problemi internazionali e governo e Costituente, ma che questi problemi non sono affatto lontani dalla nostra vita d'ogni giorno, ed anzi a questa strettamente legati; il non aver capito che politica è altrettanto l'elezione alle cariche comunali e l'attuazione di un piano di risanamento sanitario quanto l'elezione dei rappresentanti del popolo alla Costituente, dove si deciderà se nel nuovo stato italiano i comuni possano reggersi da soli e scegliersi i propri amministratori o debbano subire soltanto quel che in alto si dispone; dove si deciderà se lo stato deve contribuire al benessere di tutti, tassando i più ricchi e togliendo ai disonesti le loro sostanze, o se invece vi saranno ancora miserabili buchi in cui le persone si ammassano vicino alle grandi case dei ricchi, mentre 18.590.000 lire oro vanno ogni anno per gli appannaggi a principi e duchi della casa regnante. Problemi piccoli e problemi grandi: tutti sono «politica», e sono tutti intimamente legati.

Giocando sull'equivoco, Giannini ha cercato di staccare gli uni dagli altri, ha chiamato «politica» tutto quel che non interessava da vicino gli uomini qualunque, le masse popolari, ha detto «la politica non serve, basta che ci sia da mangiare e le strade siano sicure», ha cercato di far dimenticare i 18 milioni e tanto di lire oro (per fare un esempio), tutti i grandi problemi che vanno risolti perché si possano poi risolvere in maniera duratura tutti gli altri. Niente epurazione, ha

delto, ed insieme: sicurezza pubblica. Con cosa, con la polizia fascista? e gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Il trucco per un poco è riuscito, il pallone Giannini si è gonfiato, si è gonfiato «l'Uomo Qualunque». Ma a poco a poco il vero uomo qualunque, l'onesta gente che lavora e si rende conto delle immense difficoltà che il governo incontra sulla sua strada, e d'altra parte dei progressi che, malgrado queste, esso fa, a poco a poco il vero uomo qualunque si è reso conto di cosa veramente fosse Giannini, ed il pallone si va sgonfiando, la vendita del giornale cala, a rotta di collo, tra poco non resterà che un po' d'aria corrotta ed il pallone sgonfiato, un sùdicio cencio. Perché l'uomo qualunque, il vero uomo qualunque, non è quello.

sisifo.

Novità librarie

La realtà del Partito d'Azione di AUGUSTO MONTI.

L'autore risponde a tutti gli interrogativi che circondano il P.d'A. E' un libro che ha suscitato discussioni e polemiche nell'interno del Partito d'Azione stesso.

Marcia su Roma e dintorni, di EMILIO LUSSU, attualmente ministro all'Assistenza Postbellica.

E' narrata la storia della conquista del potere da parte del fascismo, con la precisione e la passione di chi ha vissuto personalmente quella tragica farsa.

Partigiani della Montagna, di GIORGIO BOCCA.

Il movimento partigiano nelle valli del cuneese, come nacque, attraverso quali esperienze e quali sofferenze diventò esercito. Tutto senza retorica, con stile piano.

UNA MANCIA DI 25.000 LIRE offre la Società Elettromeccanica di via Sommeiller, 8 (Pinerolo) a chi fornisca notizie atte a far recuperare 4 motori elettrici e una bicicletta da donna marca Bianchi asportati da ignoti da un suo magazzino. La Società assicura la massima discrezione riguardo alle persone e alle notizie che verranno date.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN. Pubb. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147. Tip. «L'Alpina» - Torre Pellice.

CERCASI insegnante di stenografia e dattilografia. - Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

STUDIO TECNICO

Geom. R. Gardiol

Divisioni - Successioni - Perizie tutti danni

Progetti - Amministrazioni

PINEROLO: Via E. Toti, 2 - Tel. 85

SAN GERMANO CHISONE: Via Pramollo, 10

Tipografia Commerciale

G. M. GAMBINO Tel. 3.46

Via del Pino, 31 - PINEROLO - Piazza Marconi

Biglietti visita

Ricordini lutti

Partecipazioni lutto

Partecipazioni nascita

Partecipazioni matrimonio

Tutti i lavori per il commercio e le industrie!

Calzaturificio e Tomaificio

BESSONE IGNAZIO

Via Virginio, 15 PINEROLO Telefono N. 22

Produce tomaie giunte in svariati modelli

Calzature ragazzo, donna, uomo

Lavorazione mista e calzature flessibili tipo «ideal»